

ereontica in morte della signora *Badoara*, che comincia: *Qual ti mirò d' amore*

Nova et cara Ciprina

Ed un Madrigale: *Dove son l' ali e l' arco*
Amor, a che tal pianto,

7

HIERONYMO SAROTTO | IOANNIS FILIO.
PAVLVS | FILIVS SIBIQ. AC POSTERIS | V.
P. ANNO DNI MDXCVIII. | MENSIS MAII.

Sta coll' altre sul pavimento, da me letta e copiata. La famiglia SAROTTI venne in Venezia da Bergamo, esercitando con onore la mercanzia. *Vive oggidì* (dicono le cronache cittadinesche mss. del principio del secolo XVII) *Paolo Sarotti con tre suoi figli gentiluomini honorati et virtuosi, il qual Paulo* (ed è quello che nella epigrafe si nomina) *ha edificato presso san Cantiano con eccessiva spesa un palazzo quale è connumerato fra i più eleganti e comodi della città.* Di questa casa fece da ultimo menzione il ch. nostro Michele Battaglia nelle *Accademie Veneziane* (Venezia 1846. p. 62, 63), imperciocchè verso l'anno 1682 era stata da un individuo di questa famiglia istituita in sua casa una Accademia, il cui oggetto era precipuamente lo studio delle scienze filosofiche. Domenico Martinelli nel suo *Ritratto* (p. 604, 605. ed. 1684) parlando delle celebri Librerie Veneziane del suo tempo, scrive: *Ma particolarmente per libri rari e peregrini è famosa quella delli signori Sarotti in contrada di san Felice che la tengono cortesemente aperta tre giorni alla settimana, cioè: il lunedì, mercoledì e venerdì, dando ad ognuno il commodò non solo di leggere, ma di copiare; anzi che nelli lunedì il dopo pranzo vi sogliono tener Accademia pubblica di scienze filosofiche e matematiche.*

Un *Paolo Sarotti* era residente a Napoli per la Repubblica nel 1669, cui quel Vice-Re fece consegnar alcune munizioni per mandarle in Candia; di che vedi il Nani (*Hist. Veneta Libro undecimo* p. 592).

È facile che a questa famiglia appartenesse *Giovanni Sarotti* professore di aritmetica speculativa e pratica, e di algebra, che fiorì del 1716 circa, e che diede alla luce un libro relativo alla sua professione, ch'io non vidi, ma che da' cataloghi mi viene accennato. Egli aveva riformato l'*Abachino* di *Francesco Sarotti*, e prometteva di pubblicare un altro Trattato.

Altri dello stesso cognome vedremo in altre epigrafi Veneziane.

8

LAVRA DONATO RELITA | DEL Q. M. NICOLÒ CON | TARINI E | ZVAN GABRIEL | SVO FIGLIO ET SVI | HEREDI MDLXVIII.

Lapida che ho copiata sopr'luogo in chiesa. Nicolò figlio di Giangabriele q. Nicolò CONTARINI, patrizia casa che abitava già in calle della Festa, ebbe nel 1506 a sposa LAURA DONATO di Andrea q. Antonio cavaliere, e venne a morte del 1528. Da questo maritaggio nacque GIANGABRIELE CONTARINI nel 1512, che morì del 1572. Nessuna notizia cotesti nomi mi somministrano; ma però non è a passarsi sotto silenzio il doge Nicolò Contarini che fu figliuolo di questo GIANGABRIELE, e che in questa medesima tomba di famiglia fu chiuso.

Nicolò Contarini nel 26 settembre 1555 nacque da Giangabriele q. Nicolò, e da Giovanna Moresini di Andrea q. Jacopo. Studiò in Venezia filosofia sotto il pubblico precettore Luigi da Pesaro, poscia in Padova fornì gli studii, sotto la successiva disciplina di Francesco Rortello, Carlo Sigonio, Francesco Piccolomini, Girolamo Tornielo, ed altri. In patria e fuori varii uffici ebbe, e de' primi fu l'essere stato inviato Camerlingo, ossia Questore, a Padova, dove conosciuta la sua dottrina fu fatto accademico, indi principe dell'Accademia degli Animosi che fino dal 1573 istituita radunavasi nelle case dell'ab. Ascanio Martinengò bresciano. Ripatriato, fu Savio agli Ordini nel 1579, nel 1591 Avvogador di Comun; nel 1593 uno del Collegio de' dodici Savii delegati dal Senato. Passò Luogotenente a Udine nel 1597, 98, e quivi in sua lode furono impresse nel 1598 dal Natolini poesie volgari e latine; avendo fra le altre cose fatte fabbricare alcune nuove fontane pubbliche. Compiuto il Reggimento, trovavasi fra' senatori nel 1599 perorando intorno alle operazioni proposte farsi sul fiume Po. Fece poi ritorno a Udine negli anni 1601, 1602 in qualità di provveditore generale della provincia del Friuli per sospetto di pestilenza; nella qual occasione Dario Bernardi canonico di Belluno gli dedicò *Clarorum virorum Poemata selecta tum Latine, tum Italice expressa in quibus encomia ill. senatoris Nicolai Contareni pestilentiae arcendae praefecti in provincia Fori Julii aeternae memoriae commendantur. Utini ex*